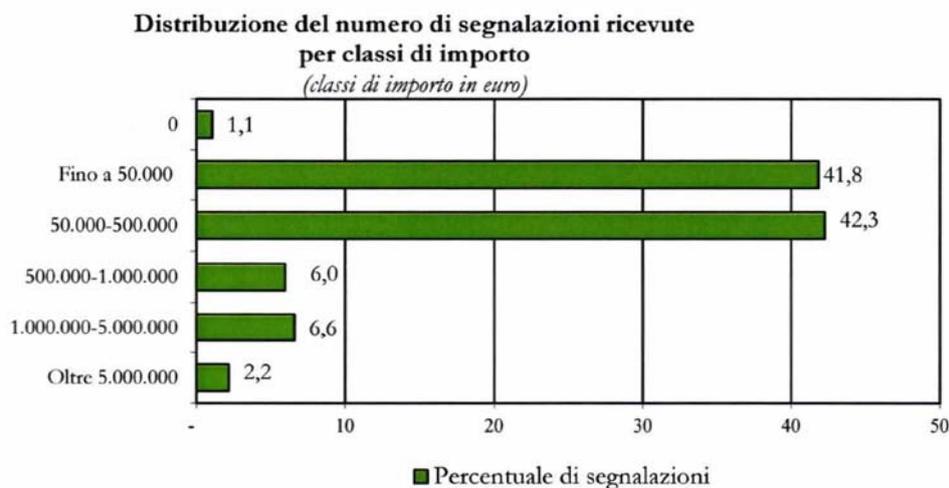


Oltre 30.000 segnalazioni (circa il 42,9% del totale) hanno riguardato operatività sospette di importo inferiore a 50.000 euro (cfr. *Figura 2.3*). La quota di segnalazioni con importi superiori a 500.000 euro è stata pari al 14,8% del totale. La distribuzione è analoga a quella rilevata nel 2013 (43,3% operatività sospette di importo inferiore a 50.000 euro; 14,1% quelle di importo superiore a 500.000 euro).

Figura 2.3



Tipologia e
importi medi delle
operazioni
segnalate

Con riguardo alla forma tecnica delle transazioni segnalate si conferma la prevalenza di operazioni in contante e di bonifici già rilevata negli anni precedenti. Su un totale di oltre 149.000 operazioni segnalate²⁴, circa 44.500 sono riferite all'uso di contante (29,9% del totale) e più di 46.000 riguardano bonifici (31% del totale; cfr. *Figura 2.4*).

Per quanto concerne gli importi, particolare rilevanza assumono i bonifici con controparte estera, il cui valore medio segnalato²⁵ è di 47.239 euro, rispetto ai bonifici nazionali, il cui importo medio è di 7.859 euro.

Con riferimento ai titoli di credito, il valore medio degli assegni circolari segnalati è pari a 16.277 euro, superiore alla media degli assegni bancari, pari a 6.365 euro.

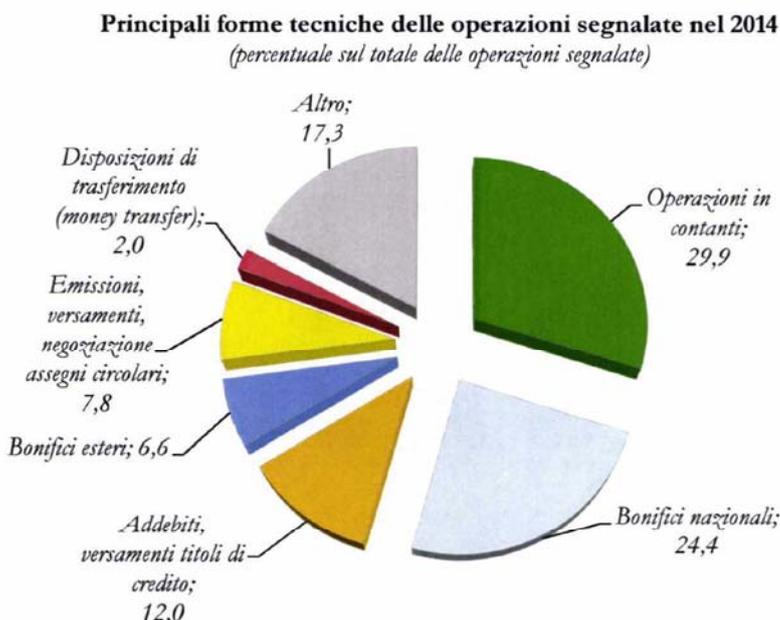
Relativamente limitato è invece l'importo dei trasferimenti di tipo "money transfer" segnalati, la cui media si attesta intorno ai 1.000 euro, coerentemente con le caratteristiche di questo tipo di attività.

Le operazioni in contante oggetto di segnalazione mostrano un importo medio pari a 2.751 euro.

²⁴ Il modello segnaletico non pone limiti al numero di operazioni sospette segnalabili; la normativa prevede, tuttavia, la possibilità per il segnalante di limitarsi a indicare in via semplificativa le operazioni più significative.

²⁵ Il valore medio indicato è calcolato considerando tutte le operazioni segnalate alla UIF come sospette, incluse quelle non eseguite.

Figura 2.4



Nelle segnalazioni provenienti dai notai si osserva che le casistiche più frequenti, in continuità con gli anni scorsi, riguardano la stipula di compravendite immobiliari e atti societari.

Le operazioni immobiliari segnalate si riferiscono prevalentemente a transazioni caratterizzate dal coinvolgimento di controparti con referenze giudiziarie pregiudizievoli o situate in paesi a fiscalità privilegiata. Le anomalie rilevate sono in genere connesse all'origine sospetta dei fondi utilizzati e a modalità atipiche nel pagamento o nella determinazione del corrispettivo. In materia societaria, oltre alla provenienza degli apporti, sono frequentemente segnalati sospetti legati alle modalità di acquisizione o cessione delle società, all'interposizione di possibili prestanome e all'inserimento nelle compagnie aziendali di soggetti coinvolti in indagini.

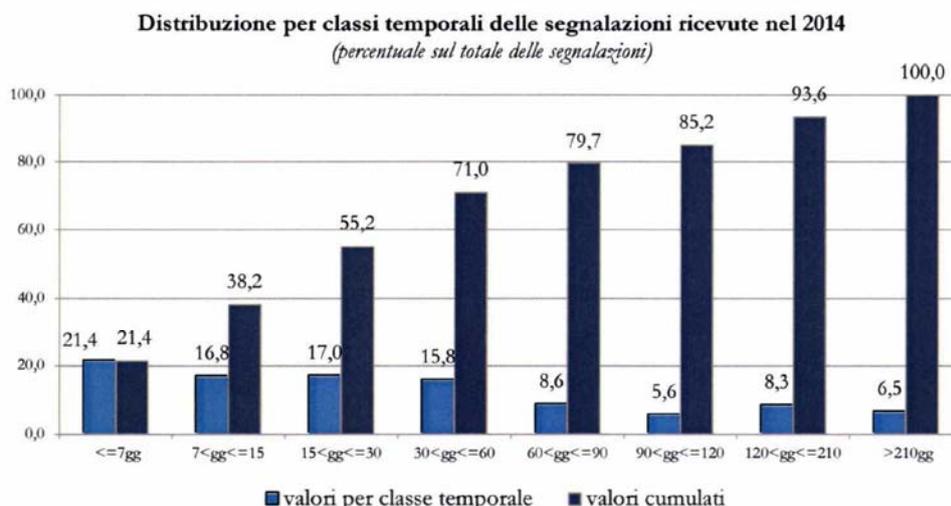
Migliora nel 2014 la tempestività di invio delle segnalazioni (cfr. Figura 2.5): il 55% delle segnalazioni è pervenuto entro un mese dall'esecuzione delle operazioni (44% nel 2013), il 71% entro i primi due mesi (65% nel 2013). Si riduce al 6,5% la quota di segnalazioni trasmesse oltre i sette mesi dalla data dell'operazione (9% nel 2013).

Tempi di inoltro

Operatori bancari e professionisti hanno inviato entro un mese dal compimento dell'operazione sospetta, rispettivamente, il 60% e il 70% delle segnalazioni.

Margini di miglioramento legati ai tempi di individuazione e comunicazione delle operazioni sospette persistono con riguardo ad altre categorie di soggetti. Gli operatori finanziari diversi da banche e Poste Italiane hanno inviato il 41% delle loro segnalazioni nei due mesi successivi alla data di esecuzione delle operazioni; nello stesso arco di tempo gli operatori non finanziari (diversi dai professionisti) ne hanno inviato il 43%. Per alcune categorie va tuttavia considerato che il tipo specifico di attività svolta può richiedere tempi più lunghi per la maturazione dei motivi di sospetto, che possono emergere anche nel corso dello svolgimento del rapporto.

Figura 2.5



2.3. La qualità della collaborazione attiva

Un'efficace collaborazione attiva presuppone non solo tempestività della comunicazione, ma anche qualità e completezza dell'informazione fornita. Allo scopo di migliorare il contributo del sistema, la UIF, oltre a fornire costante assistenza sull'utilizzo della piattaforma Infostat-UIF e sulle modalità di segnalazione, ha avviato già dal 2012 un programma di incontri con i principali segnalanti incentrati sulla ricorrenza di comportamenti segnaletici non conformi o non efficaci. Come riferito nel Rapporto annuale 2013, i risultati di tali confronti sono stati tangibili e hanno fatto rilevare un netto miglioramento della collaborazione attiva.

Si è quindi ritenuto opportuno raggiungere un numero più ampio di soggetti predisponendo – con le stesse metodologie utilizzate nella preparazione degli incontri – apposite schede di *feedback*. Nel 2014 si è avviata la distribuzione di tali schede, in via sperimentale, ai principali segnalanti della categoria banche e Poste, allo scopo di fornire un riscontro sull'attività segnaletica dell'anno precedente.

L'iniziativa, complementare rispetto all'informativa obbligatoria prevista dall'art. 48 del d.lgs. 231/2007 concernente le segnalazioni archiviate, ha lo scopo di migliorare la qualità e l'efficacia complessiva del sistema favorendo meccanismi di autovalutazione dei segnalanti, che potranno confrontare il rispettivo posizionamento con quello dei soggetti appartenenti alla medesima categoria e adottare misure mirate di perfezionamento dell'attività segnaletica.

Le schede forniscono alcuni indicatori che gli operatori devono considerare, sulla base della propria esperienza e operatività, per valutare il proprio comportamento rispetto alla categoria di appartenenza. Tali indicatori riguardano quattro aspetti cruciali dell'attività segnaletica: ampiezza della collaborazione, tempestività, capacità di intercettare operazioni a effettivo rischio di riciclaggio, capacità di rappresentare i sospetti in maniera adeguata ed efficace.

Schede di *feedback*

Le indicazioni fornite attraverso le schede di *feedback* non hanno carattere valutativo dell'attività di segnalazione. Esse, tuttavia, correlate alle specificità di ciascun operatore, possono fornire indicazioni utili al possibile miglioramento della collaborazione attiva. Gli indicatori presenti nella scheda sono articolati in quattro sezioni.

La prima (Sezione A – *Indicatori di quantità*) evidenzia la numerosità delle segnalazioni inviate dal segnalante nel periodo temporale considerato e la quota sul totale delle segnalazioni inviate dal gruppo di riferimento. Essa intende fornire all'intermediario i parametri per valutare la dimensione quantitativa della propria attività segnalativa, anche in rapporto a quella della classe di appartenenza.

La seconda (Sezione B – *Indicatori dei tempi di inoltro*) contiene la distribuzione percentuale delle segnalazioni per classi temporali²⁶ e il valore mediano dei tempi di inoltro delle segnalazioni. Tale indicatore misura un fattore essenziale della collaborazione attiva, la tempestività: attraverso di esso il segnalante può valutare la propria velocità di reazione al verificarsi degli elementi costitutivi del sospetto.

La terza (Sezione C – *Indicatori di rischiosità*) mira a definire la rilevanza delle segnalazioni considerando i seguenti elementi: il livello di rischio²⁷ attribuito dai segnalanti, la classe di *rating*²⁸ assegnata dalla UIF all'esito dell'analisi finanziaria e la presenza di interesse da parte degli Organi investigativi.

L'ultima (Sezione D – *Indicatori di strutturazione*) indica il grado di complessità delle segnalazioni in base alla numerosità dei soggetti e delle operazioni contenuti nelle SOS²⁹. Questa misura dà conto del livello di utilizzo, da parte degli intermediari, delle ampie potenzialità descrittive offerte dallo schema segnaletico: una segnalazione più ricca dal punto di vista informativo è molto spesso il frutto di una istruttoria accurata e maggiormente approfondita da parte dell'intermediario.

A seguito degli esiti positivi della sperimentazione condotta, le schede riferite al 2014 saranno inviate a un più ampio numero di destinatari.

Gli indicatori elaborati per i segnalanti, in particolare quelli relativi alla capacità diagnostica e rappresentativa, consentono anche – se considerati complessivamente – di descrivere in modo sintetico lo stato della collaborazione attiva in termini di “qualità” e “complessità” delle segnalazioni inviate.

Il livello di “qualità” è l'indice sintetico della rilevanza (o rischiosità) della segnalazione, calcolato sulla base dei giudizi espressi dagli analisti della UIF (*rating finale*) e dagli Organi investigativi. Il grado di “complessità” è direttamente legato al livello di strutturazione della segnalazione, dove un indicatore più alto corrisponde, in genere, a operatività ricostruite in modo più dettagliato e con maggior potenziale di utilità ai fini

²⁶ Le classi temporali sono distinte in cinque intervalli: non superiore a 30 giorni, fra 30 e 60, fra 60 e 90, fra 90 e 120, oltre i 120 giorni.

²⁷ Le classi di rischio sono distinte in “alta/medio-alta”, “media” e “bassa/medio-bassa”.

²⁸ Le classi di *rating* sono distinte in “alta/medio-alta”, “media”, “bassa/medio-bassa”, “nulla”. Sul *rating* si veda il § 3.3.

²⁹ Le classi di numerosità sono distinte in tre intervalli: 1 solo soggetto o operazione strutturati; da 2 a 5; oltre 5.

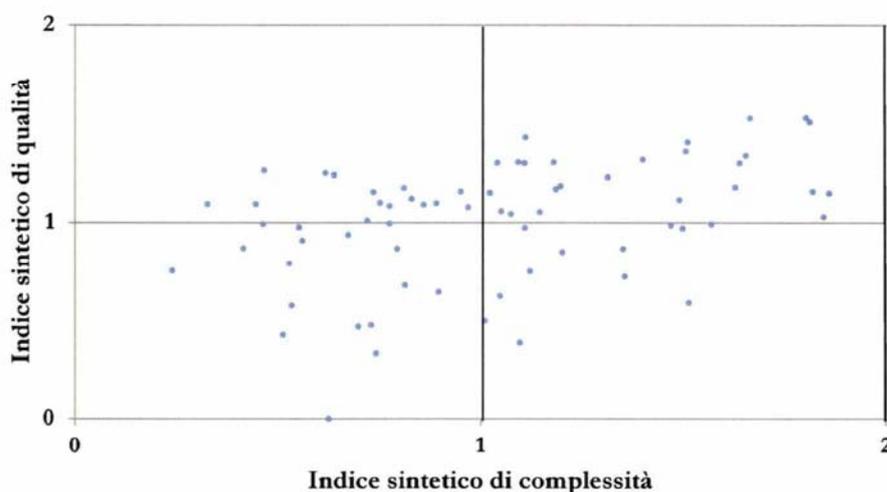
delle analisi e delle indagini. Tale capacità è di fondamentale importanza perché vi è il rischio che la trascuratezza nella descrizione dei comportamenti non consenta neanche di individuare elementi d'interesse ai fini dell'analisi.

Entrambi gli indici sono espressi in rapporto ai valori medi della categoria di appartenenza del singolo segnalante.

La metodologia, applicata in via sperimentale ai dati delle segnalazioni pervenute nel 2013 e nel 2014 dalla categoria "Banche e Poste", ha permesso di suddividere i segnalanti di tale categoria in quattro classi in base ai differenti livelli di qualità/complessità delle segnalazioni inviate (cfr. *Figura 2.6*).

Figura 2.6

Grafico a dispersione in base agli indici di qualità/complessità dei segnalanti della categoria "Banche e Poste" che hanno inviato nel 2014 più di 100 segnalazioni



La *Figura 2.6* mostra il posizionamento in termini di qualità/complessità della collaborazione attiva dei segnalanti appartenenti alla categoria "Banche e Poste" che hanno inviato, nel corso del 2014, più di 100 segnalazioni. Si tratta di 69 intermediari.

Tra questi, 25 (pari al 36,2% del totale) hanno inviato segnalazioni rispondenti a un buon livello relativo sia di qualità sia di complessità.

Gli intermediari che hanno inviato segnalazioni meno strutturate ma di buona qualità relativa sono 15 (pari al 21,7%); al contrario, 12 (il 17,4% del totale) hanno inviato segnalazioni dotate di un buon livello di strutturazione ma di qualità non elevata.

I segnalanti che hanno inviato segnalazioni considerate di qualità e strutturazione inferiore sono 17 (24,6% del totale). I risultati di questo segmento saranno sottoposti a specifiche analisi, anche allo scopo di predisporre gli appropriati interventi correttivi.

Rispetto ai risultati registrati nel 2013, alcuni tra i maggiori segnalanti bancari hanno migliorato la propria posizione all'interno di questa classificazione, affinando l'aspetto qualitativo e/o il grado di complessità delle proprie segnalazioni, anche grazie al confronto e all'azione di monitoraggio svolta dalla UIF.

Ulteriore iniziativa volta a incrementare l'adeguatezza della collaborazione attiva è rappresentata dall'ampliamento dei già numerosi controlli effettuati in fase di acquisizione sulla coerenza e correttezza delle segnalazioni. A tal fine sono in fase di revisione finale ulteriori modalità di verifica sulla generalità delle segnalazioni, mentre alcuni controlli specifici saranno avviati, d'intesa con l'Ordine di riferimento, su quelle trasmesse dai professionisti.

Nuovi controlli
RADAR

2.4. Le comunicazioni nei casi di impossibilità di "adeguata verifica"

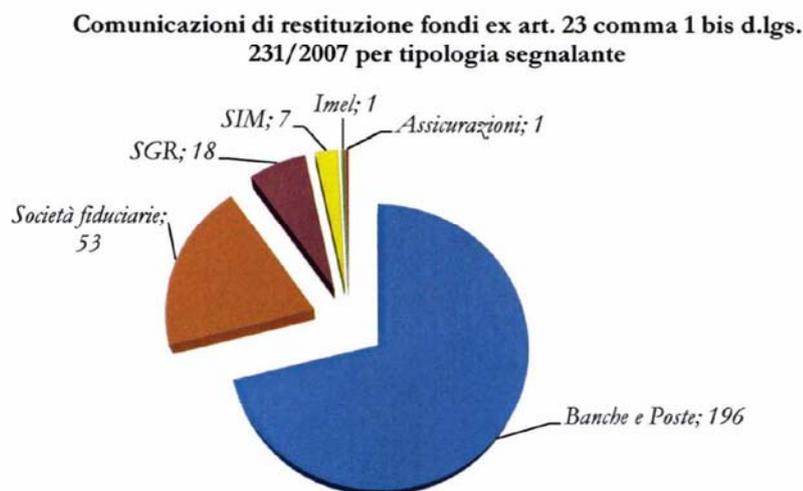
La UIF riceve, a partire dal mese di marzo del 2014, le comunicazioni sulle operazioni di restituzione dei fondi effettuate dagli intermediari nei casi di impossibilità di completare l'adeguata verifica della clientela ai sensi dell'art. 23 comma 1 bis del d.lgs. 231/2007 e delle relative disposizioni di attuazione³⁰.

Nel 2014 sono pervenute alla UIF 276 comunicazioni di operazioni di restituzione per un importo complessivo di circa 19 milioni di euro³¹. Di queste (cfr. *Figura 2.7*), la maggior parte sono state trasmesse da banche e Poste (71% circa), seguite da società fiduciarie di cui alla l. 1966/1939 (19,2%) e da SGR (6,5%).

Dati sulle
restituzioni

Quanto ai rapporti bancari segnalati, 171 comunicazioni (pari al 62%) hanno avuto a oggetto disponibilità finanziarie giacenti su conti correnti, 53 sono riferite ad amministrazioni fiduciarie di beni, 12 a dossier titoli, 1 a polizze vita e 1 a strumenti di moneta elettronica. Le restanti 38 segnalazioni hanno riguardato rapporti classificati nella categoria "altro".

Figura 2.7



³⁰ Sugli aspetti normativi si veda il § 1.2.2.

³¹ Il valore corrisponde alla sommatoria degli importi relativi alle operazioni oggetto di restituzione.

L'elevato numero di comunicazioni rese dalle società fiduciarie è da ricondurre a operazioni di reintestazione di quote di società a responsabilità limitata, effettuate attraverso atto notarile o a seguito di procedimento di volontaria giurisdizione, nelle quali è emersa l'impossibilità di completare l'adeguata verifica del fiduciante che aveva conferito mandato per l'originaria intestazione.

Le restituzioni risultano effettuate in 256 casi verso operatori ubicati in comuni italiani (in prevalenza Milano, Roma, Trento) e in 20 casi verso istituti bancari aventi sede in Stati esteri (di cui 6 in Svizzera).

Le comunicazioni in materia di impossibilità di completare l'adeguata verifica e conseguente restituzione dei fondi concorrono ad arricchire il patrimonio conoscitivo disponibile alla UIF per i propri fini istituzionali e potranno formare oggetto di ulteriori approfondimenti per la valutazione di altre iniziative dell'Unità.

3. L'ANALISI OPERATIVA

La UIF analizza sotto il profilo finanziario le segnalazioni di operazioni sospette inviate dai soggetti obbligati e le trasmette al NSPV e alla DIA corredate da una relazione tecnica che compendia le risultanze degli approfondimenti effettuati.

L'analisi finanziaria svolta dalla UIF consiste in una serie di attività di arricchimento informativo tese ad ampliare l'originario contesto segnalato, identificare soggetti e legami oggettivi, ricostruire i flussi finanziari sottostanti all'operatività descritta, individuando operazioni e contesti riconducibili a finalità di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo.

Il patrimonio conoscitivo che deriva dall'attività di selezione e approfondimento finanziario delle segnalazioni consente all'Unità anche di classificare le operazioni sospette, individuare e definire tipologie e schemi di comportamento anomalo da diffondere ai soggetti obbligati³².

L'impegno costante della UIF nell'affinamento del processo di analisi e nel progressivo arricchimento delle fonti informative a disposizione rafforza, in linea con gli *standard* internazionali, la selettività dell'azione istituzionale, con positive ricadute sull'efficacia della disseminazione dei risultati agli Organi investigativi.

3.1. I dati

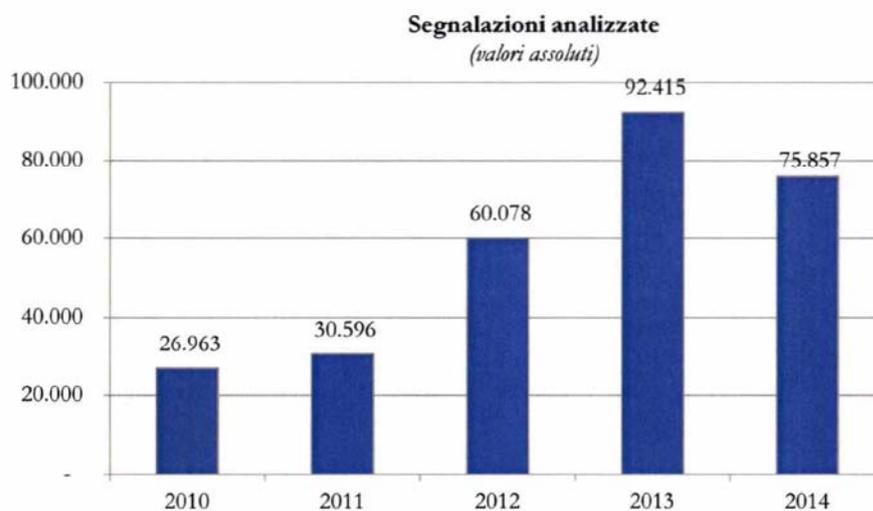
Nel corso dell'anno sono state analizzate e trasmesse agli Organi investigativi 75.857 segnalazioni di operazioni sospette (cfr. *Tavola e Figura 3.1*), con una riduzione del 18% circa rispetto al 2013, anno nel quale erano state analizzate oltre 92.400 SOS all'esito di un'azione straordinaria volta a conseguire un consistente assorbimento dello *stock* in lavorazione.

Tavola 3.1

Segnalazioni analizzate dalla UIF					
	2010	2011	2012	2013	2014
Valori assoluti	26.963	30.596	60.078	92.415	75.857
<i>Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente</i>	43,1	13,5	96,4	53,8	-17,9

³² Si veda il § 4.4.

Figura 3.1



L'azione volta ad accelerare il trattamento delle informazioni è proseguita anche nel 2014. La differenza tra il numero di segnalazioni analizzate dalla UIF e il numero di quelle pervenute, pari a 71.758 unità, continua a presentare un saldo positivo pari, nel periodo in esame, a oltre 4.000 SOS (cfr. Figura 3.2).

Figura 3.2



Lo *stock* di segnalazioni in attesa di trattazione alla fine del 2014 ammonta a circa 9.800 unità, valore questo che, in presenza di un flusso mensile in ingresso pari a circa 6.000 segnalazioni, può considerarsi pressoché fisiologico.

Tali risultati sono stati conseguiti grazie al continuo affinamento dei processi lavorativi che, per un verso, hanno potuto beneficiare di una maggiore disponibilità di fonti informative e, per l'altro, sono stati rafforzati attraverso una più razionale organizzazione delle risorse e un più efficace utilizzo dei supporti tecnologici ideati e messi a punto negli anni precedenti (cfr. § 3.2).

3.2. Il processo di analisi

In conformità degli *standard* internazionali, il processo di analisi finanziaria si articola in una serie di attività volte a selezionare le segnalazioni di operazioni sospette ritenute fondate e per questo meritevoli di approfondimento, valutarne l'effettivo grado di rischio e definirne il trattamento con il ricorso a una pluralità di fonti informative.

L'attività di analisi si avvale del sistema informatizzato di raccolta e gestione delle segnalazioni denominato RADAR che supporta, tra l'altro, il processo di classificazione delle segnalazioni individuando quelle a più alto livello di rischio, da trattare con priorità, e rendendo immediatamente disponibili le informazioni necessarie per l'esame finanziario.

Con l'acquisizione della segnalazione nel sistema attraverso il portale telematico prende avvio la prima fase di arricchimento automatico, che permette di incrociare i dati strutturati della segnalazione con il patrimonio conoscitivo già disponibile negli archivi della UIF.

Le informazioni così acquisite concorrono a determinare un indicatore di rischio (*rating*) elaborato dal sistema sulla base di un algoritmo strutturato su variabili prevalentemente quantitative, quali ad esempio il numero di segnalazioni già pervenute a carico del medesimo nominativo, l'esistenza di provvedimenti giudiziari, l'importo delle operazioni sospette, il livello di rischio indicato dal segnalante.

L'assegnazione di un *rating automatico* da parte del sistema a ciascuna segnalazione, articolato su una scala di cinque livelli, consente di rafforzare il carattere selettivo dell'attività di analisi della UIF. Il *rating automatico* si affianca alla classe di rischio definita dal segnalante, articolata anch'essa sullo stesso numero di livelli, e può essere corretto nel corso del processo di analisi finanziaria³³.

A partire dall'ottobre 2014 il processo di analisi è stato integrato da un meccanismo di selezione preventiva dei casi che presentano collegamenti con paesi esteri, con l'obiettivo di attivare, in modo rapido e mirato, il canale della collaborazione internazionale in ambito FIU.NET (richieste "*known/unknown*")³⁴. La richiesta sistematica di notizie alle FIU dei paesi europei interessati rappresenta una fonte informativa stabile e preziosa che consente di integrare ulteriormente, fin dall'inizio del processo, il quadro conoscitivo, con sostanziali benefici in termini di selettività e tempestività dell'analisi, oltre che di qualificazione del prodotto finale destinato agli Organi investigativi. Coerentemente con l'approccio basato sul rischio e nella prospettiva di contenere il numero di richieste da inoltrare, in tale fase vengono selezionati solo soggetti e contesti che esprimano una potenziale rilevanza sotto il profilo del riciclaggio o del finanziamento del terrorismo.

³³ Sul punto si veda più ampiamente il § 3.3.

³⁴ Per maggiori dettagli si veda il § 8.1.3.

Per sfruttare ulteriormente le potenzialità della collaborazione internazionale nel marzo 2015 la UIF ha aderito a un programma di scambio multilaterale di dati in ambito FIU.NET (*matching* FIU.NET).

Revisione
organizzativa

L'impegno costante dell'Unità nel migliorare i processi di lavoro in termini di arricchimento delle fonti informative, ottimizzazione degli strumenti tecnologici e orientamento verso una specializzazione dei percorsi di analisi ha condotto, nella seconda metà del 2014, a un riassetto della struttura organizzativa della UIF, con l'obiettivo di rafforzare l'azione istituzionale attraverso un'articolazione interna più coerente con le funzioni esercitate nell'attuale scenario³⁵. Sotto il profilo del processo di analisi, il riassetto interno ha avuto l'obiettivo di orientare la specializzazione della funzione non più solo con riferimento alle categorie di soggetti segnalanti ma tenendo conto anche della tipologia di rischio propria di specifiche classi di segnalazioni. In tale contesto è stata istituita una nuova struttura operativa di base (Divisione "Gestione delle informazioni"), alla quale sono stati assegnati, tra l'altro, compiti di analisi sulle segnalazioni di operazioni sospette di finanziamento del terrorismo e di proliferazione delle armi di distruzione di massa, nonché sulle segnalazioni provenienti da *money transfer*.

Effetti sulle
metodologie di
analisi

La più efficiente allocazione delle funzioni di analisi finanziaria si è accompagnata al potenziamento delle metodologie di analisi aggregata delle segnalazioni di operazioni sospette. Tali metodologie trovano applicazione estesa nei contesti complessi, dai quali è possibile far emergere fenomeni e schemi operativi ricorrenti, territorialmente localizzati e una significativa rete di relazioni tra le controparti. Esse consentono di esaminare segnalazioni che presentano caratteristiche di complementarità sotto il profilo finanziario non più come eventi isolati ma in modo integrato, a condizione che sia possibile individuare denominatori comuni che ne consentano l'aggregazione.

Tale approccio valorizza la funzione centrale svolta dalla UIF – in termini sia di raccolta sia di analisi finanziaria delle segnalazioni di operazioni sospette e dei dati aggregati – nella filiera dell'antiriciclaggio nazionale e si avvale, ove utile, dell'interlocuzione con la rete estera, che l'Unità ha progressivamente potenziato nel corso del 2014. I criteri di analisi sviluppati nel corso dell'anno tendono a far emergere legami non evidenti tra diversi contesti e a descrivere con maggior chiarezza non soltanto il perimetro operativo nel quale sviluppare gli approfondimenti, ma anche l'insieme dei soggetti che risultano collegati da un'operatività comune, a vantaggio della maggior efficacia dell'analisi e con l'effetto di porre in luce fenomeni che resterebbero, diversamente, inespressi o sottostimati. Ai guadagni di efficacia si accompagna una maggior rapidità di trattamento delle segnalazioni con approfondimenti significativi e integrati, che vengono trasmesse agli Organi investigativi con tempi medi sempre più contenuti.

³⁵ Sulla riforma organizzativa della UIF si veda più ampiamente il § 9.1.

Caratteristiche dell'analisi sul finanziamento del terrorismo

Nel corso del 2014 sono pervenute alla UIF 93 segnalazioni di operazioni sospette di finanziamento del terrorismo (131 nel 2013³⁶), la maggior parte delle quali (oltre il 90%) trasmesse da intermediari bancari e finanziari.

Il flusso in entrata è in calo da cinque anni consecutivi, sostanzialmente per effetto della progressiva contrazione delle segnalazioni originate dal meccanismo delle *black-list* del terrorismo internazionale³⁷, talvolta viziato da casi di omonimia. Il primo trimestre 2015, tuttavia, manifesta una significativa inversione di tendenza (74 segnalazioni, oltre il triplo rispetto allo stesso periodo del 2014), conseguenza di un'accresciuta sensibilità nei confronti del fenomeno indotta dall'inasprimento dello scenario internazionale.

Nell'ultimo quinquennio (2010-2014) l'Unità ha ricevuto complessivamente 822 segnalazioni di finanziamento del terrorismo; nel medesimo periodo ha analizzato 854 segnalazioni³⁸, archiviandone in media circa il 30%.

La qualificazione del sospetto in termini di finanziamento del terrorismo è rimessa all'autonomo apprezzamento dei soggetti obbligati, trovando espressione in un apposito attributo di classificazione della segnalazione.

Il numero contenuto di segnalazioni di finanziamento del terrorismo (0,1% del totale) discende, tra l'altro, dalla circostanza che il fenomeno è difficilmente identificabile e distinguibile da quello del riciclaggio, rispetto al quale può presentare elementi di sovrapposizione. I soggetti obbligati, inoltre, anche in presenza di connotati di rischio potenzialmente sintomatici di finanziamento del terrorismo, laddove non abbiano maturato un'ipotesi di sospetto chiara e definitiva, tendono a privilegiare la scelta della categoria più generale del riciclaggio. In diversi casi, soggetti di cui sono emersi collegamenti con reti terroristiche erano stati segnalati per operazioni sospette di riciclaggio.

La UIF dedica notevole attenzione alle segnalazioni di finanziamento del terrorismo, specie nell'attuale contesto in cui la minaccia si è palesata in modo grave ed è al centro dell'attenzione nelle diverse sedi della cooperazione internazionale. L'Unità partecipa, nell'ambito della Coalizione internazionale per il contrasto all'ISIL, al *Working group* incaricato di definire gli interventi sul piano finanziario.

L'analisi delle segnalazioni di finanziamento del terrorismo può presentare profili operativi di particolare interesse e complessità, coniugando gli aspetti finanziari con quelli soggettivi e territoriali. Anche in assenza di anomalie rilevanti esse possono far emergere collegamenti tra individui e snodi operativi potenzialmente ricollegabili a organizzazioni illecite o comunque a centri di raccolta e trasmissione di fondi destinati al terrorismo. In alcuni casi i risultati delle analisi hanno consentito di isolare singoli contesti da sottoporre all'attenzione delle altre FIU nelle competenti sedi internazionali.

In tale ambito, l'analisi delle singole segnalazioni è ora integrata da analisi periodiche – anche in forma aggregata – delle segnalazioni complessivamente ricevute potenzialmente associabili a fenomeni di finanziamento del terrorismo, in relazione alle caratteristiche geo-spaziali, operative e soggettive dei fatti rappresentati; alla luce dei

³⁶ Si veda la *Tavola 2.5* nel § 2.2.

³⁷ Si veda il § 7.2.2.

³⁸ Nel numero delle SOS analizzate sono comprese anche segnalazioni pervenute nel periodo antecedente.

risultati, la UIF procede a eventuali riclassificazioni delle segnalazioni e a riesami dei relativi contesti.

Sul fronte della collaborazione esterna, l'azione dell'Unità è volta a intensificare lo scambio delle informazioni con le autorità nazionali e con la rete delle FIU estere, di assoluta valenza strategica in considerazione della rilevanza degli aspetti soggettivi e della naturale proiezione internazionale del fenomeno.

Le segnalazioni di finanziamento del terrorismo possono essere principalmente ricondotte a tre tipologie ricorrenti, che traggono origine dagli appositi "indicatori di anomalia" proposti dalla UIF e pubblicati dalla Banca d'Italia nel 2010.

La prima tipologia di segnalazioni, che copre oltre un terzo del totale, riguarda le SOS originate da operazioni, ovvero da tentativi di esecuzione di operazioni o di apertura di rapporti da parte di nominativi designati in liste pubbliche del terrorismo internazionale (UE, ONU, OFAC), o che comunque risultano coinvolti in vicende di terrorismo, ad esempio in base a notizie di stampa. La segnalazione in questi casi deriva generalmente da controlli automatici attivati dagli intermediari in fase di esecuzione di operazioni o di accensione di rapporti finanziari da parte di potenziali clienti, ovvero dai monitoraggi periodici svolti sui clienti e sulle loro controparti finanziarie. In presenza di riscontri anagrafici positivi i soggetti obbligati inviano una segnalazione di operazioni sospette anche ove si tratti di movimentazioni finanziarie scarsamente rilevanti o comunque giustificabili. Sono frequenti i casi di apparenti omonimie.

La seconda tipologia, numericamente più contenuta (poco meno del 10%), concerne le segnalazioni scaturite da anomalie finanziarie rilevate su rapporti intestati a organizzazioni senza scopo di lucro, di matrice religiosa e/o caritatevole (centri culturali islamici, associazioni, fondazioni, Onlus, etc.). Le fattispecie più diffuse riguardano versamenti di contante, valutati come anomali per importi e/o frequenza, ma rilevano anche operazioni con l'estero (bonifici in entrata o in uscita da/verso paesi a rischio), non coerenti con la movimentazione ordinaria dei rapporti o con lo scopo dichiarato dell'associazione.

La terza tipologia ricomprende tutte le altre segnalazioni, originate da anomalie finanziarie di vario genere associate a fattori di rischio specifici, generalmente riconducibili alla presenza di un paese a rischio di terrorismo quale luogo di origine della clientela e/o delle relative controparti. Tra le fattispecie più ricorrenti si rilevano l'uso anomalo del contante, i frazionamenti di operazioni, i trasferimenti inattesi attraverso paesi esteri diversi da quelli di origine, anche tramite "triangolazioni".

Le segnalazioni dei *Money transfer*

Le segnalazioni di operazioni sospette trasmesse dai *money transfer* presentano contenuti e articolazioni ricorrenti, riflesso anche delle peculiarità del settore, in termini sia di operatività, sia di struttura distributiva.

Il rapporto che si instaura con la clientela, rispetto a quanto avviene per altri operatori finanziari, è di carattere occasionale. L'adeguata verifica si sostanzia in una mera acquisizione dei documenti di identificazione del cliente al momento dell'operazione; il profilo soggettivo ed economico del cliente pertanto non è oggetto di conoscenza approfondita da parte del segnalante.

L'organizzazione degli intermediari *money transfer* è in genere basata su una struttura centrale, cui è demandata la gestione del circuito e di tutte le attività di *back office*, di supporto e di controllo (inclusi gli adempimenti antiriciclaggio), e su una rete distributiva vasta ed estremamente parcellizzata di operatori dislocati sul territorio (sub-agenti).

A motivo di tali peculiarità organizzative e di prodotto, le segnalazioni dei *money transfer*, salvo rare eccezioni, traggono origine quasi esclusivamente dalle strutture centrali degli operatori, in esito ad attività periodiche di analisi o controllo sulle transazioni, ovvero su evidenze "statistico-oggettive", individuate in base a parametri predefiniti.

Tali parametri, in coerenza con gli indicatori di anomalia in materia, mirano a intercettare alcune casistiche tra cui: le ricorrenze dei medesimi esecutori (*sender*) o beneficiari (*receiver*) dei trasferimenti, anche in base a soglie interne di rilevanza (numero e importo delle operazioni in un determinato intervallo temporale); frazionamenti di operazioni fra più soggetti, preordinati a eludere i limiti di legge; triangolazioni di operazioni tra clienti; localizzazioni inattese dei trasferimenti, ad esempio rispetto al luogo di origine/residenza del cliente, o per la limitata distanza tra l'agenzia del mittente e quella del destinatario dei fondi.

La singola segnalazione può risultare di contenuto informativo marginale per l'importo e per le evidenze soggettive, ovvero carente di elementi qualificanti in termini di ricostruzione dei flussi finanziari complessivi tra i diversi paesi.

Per questi motivi eventuali collegamenti tra gli elementi soggettivi e oggettivi delle singole segnalazioni (ad es.: stessi *sender/receiver*, sub-agenti, anche con riferimento a circuiti diversi, collegamenti tra i flussi aventi la medesima origine o destinazione territoriale) possono essere individuati esclusivamente mediante l'applicazione di un'analisi aggregata delle anomalie segnalate.

L'Unità sta sviluppando una nuova metodologia di analisi in questa direzione, consapevole che l'attività di *money transfer*, in ragione delle peculiari caratteristiche operative e organizzative che la connotano, mostra una accentuata vulnerabilità, oltre che ai rischi di riciclaggio, anche ai rischi di finanziamento del terrorismo.

3.3. La valutazione del rischio

La valutazione del rischio di ciascuna segnalazione rappresenta una sintesi di molteplici fattori: uno dei più rilevanti è la componente messa in evidenza dai soggetti

Classe di rischio
indicata dal
segnalante

obbligati, che devono fornire, per ciascuna segnalazione di operazioni sospette, un giudizio sul rischio di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo associato all'operatività segnalata, espresso su una scala di cinque valori secondo il proprio prudente apprezzamento, tenendo conto anche dei criteri di cui all'art. 20 del d.lgs. 231/2007.

Il livello di rischio assegnato dal segnalante, insieme ad altri elementi interni ed esterni, concorre a determinare la classe di *rating automatico* attribuito dal sistema RADAR alla segnalazione, ancorché le due valutazioni restino distinte nello schema segnaletico.

Rating
automatico

Il *rating automatico* rappresenta un primo giudizio sul livello di rischio dell'operatività segnalata e può ovviamente discostarsi dal profilo di rischio fornito dal segnalante.

Il calcolo del *rating* dipende dalla corretta e completa compilazione dello schema segnaletico da parte dei soggetti obbligati. Per quanto sofisticato, esso non è tuttavia in grado di dar conto di altri eventuali elementi di rischio, di natura tipicamente qualitativa, che possono risultare invece determinanti per il giudizio dell'analista.

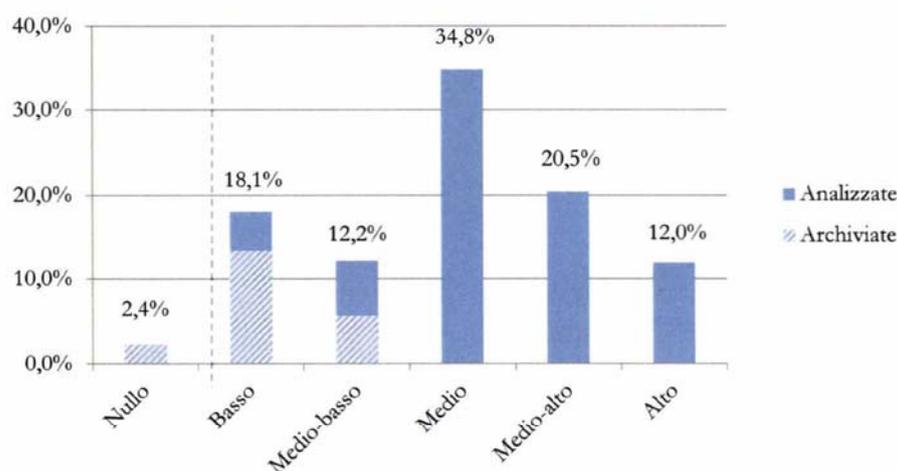
Rating finale
della UIF

Per tale ragione, il *rating automatico* è un indicatore intermedio che, al termine dell'analisi finanziaria, può essere confermato oppure modificato dall'analista, in considerazione del complesso degli elementi informativi acquisiti, dando così luogo al *rating finale* che viene associato alla segnalazione e trasmesso agli Organi investigativi.

Un'appropriata valutazione del rischio delle segnalazioni di operazioni sospette è funzionale non solo all'attività della UIF ma anche a quella degli Organi investigativi i quali, nel valutare la rilevanza investigativa delle segnalazioni, possono utilmente tenere in considerazione sia il livello di rischio attribuito dal segnalante sia il *rating finale* risultante dall'analisi condotta dall'Unità.

Figura 3.3

Segnalazioni analizzate nel 2014: distribuzione per *rating finale*
(valori percentuali)



Nel corso del 2014, al termine del processo di acquisizione e lavorazione delle segnalazioni di operazioni sospette, il 32,5% delle SOS analizzate dall'Unità è stato considerato a rischio elevato (*rating* alto e medio-alto), il 34,8% a rischio medio (*rating* medio), il 32,7% a rischio minore (*rating* nullo³⁹, basso e medio-basso; cfr. *Figura 3.3*).

Dal confronto fra il livello di rischio indicato dal segnalante e il *rating finale* assegnato dalla UIF dopo l'analisi finanziaria emerge una convergenza tra le valutazioni per oltre il 70% delle segnalazioni analizzate nel 2014⁴⁰ (cfr. *Tavola 3.3*). In dettaglio, per il 20% delle segnalazioni il *rating finale* ha confermato un livello di rischio contenuto, per il 51,4% un livello di rischio medio o elevato.

Rispetto ai dati del 2013 la convergenza di valutazione di rischio tra la UIF e i soggetti obbligati è notevolmente aumentata. Si è infatti sostanzialmente dimezzata nel 2014 la percentuale di segnalazioni valutate dal segnalante con rischio medio, medio-alto e alto e giudicate poi dalla UIF a *rating* basso e medio-basso (si è passati dal 25,5% al 12,7%). È invece aumentata – sia pure in maniera contenuta – la percentuale di segnalazioni valutate a rischio basso e medio-basso dal segnalante e poi contrassegnate dalla UIF con un *rating* medio, medio-alto e alto (dal 10,3% al 15,9%).

Tali differenze riflettono i diversi elementi che concorrono alle rispettive valutazioni del rischio che, nel caso dei segnalanti, possono dipendere da caratteristiche proprie dei soggetti obbligati (dimensione, organizzazione e procedure interne, capacità diagnostica, sistema dei controlli, formazione del personale, etc.).

Tavola 3.3

Confronto per ciascuna segnalazione analizzata tra rischio indicato dal segnalante e *rating finale* della UIF

(composizione percentuale)

		Rischio indicato dal segnalante		Totale
		Basso e medio-basso	Medio, medio-alto e alto	
Rating UIF	Basso e medio-basso	20,0 (25,1)	12,7 (25,5)	32,7
	Medio, medio-alto e alto	15,9 (10,3)	51,4 (39,1)	67,3
Totale		35,9	64,1	100,0

Nota 1: nelle caselle in celeste sono evidenziate le percentuali di segnalazioni per le quali si registra corrispondenza tra *rating finale* attribuito dalla UIF e classe di rischio indicata dal segnalante.

Nota 2: i numeri tra parentesi riportano le quote corrispondenti riferite al 2013.

³⁹ Le segnalazioni con basso livello di rischio vengono di norma archiviate dalla UIF: si veda più ampiamente il § 3.5. La presenza di una piccola quota di segnalazioni con livello di rischio nullo deriva dal sistema precedente di archiviazione.

⁴⁰ Nel 2013 la percentuale di convergenza è stata pari al 64,2%.